

Preghiera dei fedeli

Padre, noi non siamo degni di essere chiamati tuoi figli, ma tu ci rivesti dell'abito di festa e dell'anello della nostra dignità. Per questo osiamo rivolgerti le nostre invocazioni. Diciamo. **Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

1. Per il Santo Padre, Papa Francesco, i vescovi e tutti i ministri della Chiesa: come ministri della misericordia, sappiano accogliere e ascoltare quanti si accostano a loro per ricevere il conforto del Signore. Preghiamo:

2. Per questo mondo lacerato dall'odio, dalle ingiustizie e da ogni sorta di violenze, perché gli uomini aprano il loro cuore alla reciproca compassione, al perdono e alla riconciliazione, preghiamo:

3. Per le famiglie, perché meditando la parabola del figliol prodigo mostrino comprensione nei momenti difficili per una riconciliazione sincera ed un clima di amicizia rinnovata, preghiamo:

4. Per chi non riesce a perdonare: l'esempio del figlio maggiore della parabola li spinga a non vivere chiusi nei propri schemi e nei propri risentimenti, ma a fare il primo passo verso una nuova accoglienza. Preghiamo:

5. Per le nostre comunità: le inevitabili difficoltà di rapporto non siano occasione per elevare muri invalicabili, ma passaggi necessari per purificare e rendere migliori i rapporti interpersonali. Preghiamo:

Signore, Dio dell'universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto il segno grande della tua misericordia nel tuo Figlio. Grazie a lui ci ralleghiamo e facciamo festa, perché eravamo morti e siamo tornati in vita, eravamo perduti e siamo stati ritrovati. Benedetto sei tu, nei secoli dei secoli. Amen

Questa settimana

- **Miercus, 3 di avrîl, e je la Fieste dal Popul Furlan.** E son juste 941 agns di cuant che il patriarcje di Aquilee Sigjeart al ricêf dal imperadôr todesco Indri IV la investidure dal **Stât Patriarcjâl Furlan.** Al è di meti fûr la bandiere furlane.
- **Giovedì 21 marzo, alle ore 20.30,** presso l'Oratorio di Manzano Conferenza del teologo moralista Luciano Padovese su un argomento di grande attualità: "Affettività fai da te".
- **Sabato 6 aprile, alle ore 20.30 a** San Giovanni nell'Auditorium Maria Fausta Zorzutti (Auditorium Scuole Medie) **Fieste Furlane – serade di furlanitât.** Ingresso libero, seguirà convivio con piatti tipici friulani.
- **La dottrina a Medeuzza** è per ora sospesa. Resta valido l'invito a partecipare alla messa domenicale
- Con la adozione dell'ora legale **la messa serale sarà alle ore 20.00.**

Ricordiamo i defunti

- **Sabato 30 marzo, S. Medeu de Svoie Ines Bergamasco e Roberto**
- **Domenica 31 marzo, 4^a di Cuaresime S. Beniamin**
- **Lunedì 1° aprile, S. Ugo di Grenoble Anime del Purgatorio**
- **Martedì 2 aprile, S. Francesc di Paola Defunti della famiglia Mauro**
- **Mercoledì 3 aprile, S. Ricart vescul Norina Piani**
- **Giovedì 4 aprile, S. Doro vescul**
- **Venerdì 5 aprile, S. Vincenz Ferrer**
- **Sabato 6 aprile, S. Celestin 1° pape**
- **Domenica 7 aprile, 5^a di Cuaresime S. Zuan Batiste de la Salle Nello Zanuttini e Loretta Tonso**

La nostra Domenica

Parrocchia di S. Leonardo Abate – 31.03.19 – 4^a di Quaresima
MEDEUZZA

Dio è vicino a noi

La parabola del padre è una delle pagine più amate, ma anche più sfruttate, del terzo vangelo. Difficile da capire, forse, in un'epoca di case senza padre e, soprattutto, in un tempo in cui la figura del padre diventa sempre più opaca, sia nella famiglia che nelle altre istituzioni. Eppure, senza il riferimento al "padre" non è possibile capire la predicazione di Gesù. Per lui il "padre" è il punto di riferimento delle sue azioni, ed è anche l'unità di misura della propria fede. Della sua fede di figlio, ma anche del sistema religioso costruito in nome di Dio. Infatti, la difficoltà che gli esseri umani incontrano a confidare nell'amore di Dio nasce dalla difficoltà di dialogare con il padre.

Se accettiamo che al centro della parabola ci sia il padre e non, come un'interpretazione poco felice continua a diffondere, il figlio sconsiderato, allora capiamo quale sia il vero punto saliente del breve racconto: l'allegria di Dio. Dio fa festa quando ritrova qualcosa che sembrava perduto perché, come aveva già insegnato il libro della Sapienza, è il Dio della vita e non vuole che vada perduto nulla di ciò che egli ama. Tutto ciò che esiste è per lui motivo di gioiosa soddisfazione. La gioia di Dio, l'allegria del cielo: con le sue parabole Gesù ci racconta la vita di Dio, ci annuncia il Regno, ci invita a credere che a questa allegria condivisa tutti siamo chiamati.

Alla fine della parabola entra però in scena il figlio maggiore che ha un ruolo tutt'altro che marginale. Per Gesù, infatti, la



“Questo mio figlio era morto ed è ritornato in vita” Luca 15,24

parabola del padre misericordioso e del figlio che esclude suo fratello dal diritto di fratellanza ha un chiaro intento polemico. Egli deve difendere in tutti i modi il suo operato e la sua visione del Regno. La posta in gioco è alta: la sua predicazione non è solo un invito a coltivare i buoni sentimenti, rivela il volto stesso di Dio. E, con esso, l'eterno problema del doppio trono su cui Dio è seduto, quello della misericordia e quello della giustizia. Un padre ingiustamente misericordioso per il figlio maggiore, ma un vero padre per noi cristiani..

Il ritorno a Dio di noi, figli prodighi, è un ritorno alle origini dell'essere, è un ritorno al grembo di Dio, è un rinascere dall'alto, come Gesù ha chiesto a Nicodemo, è un ritorno a Colui che vuole dipendere dalle sue libere creature.

Accoglienza

Fratelli e sorelle, oggi il Vangelo ci propone la parabola del figliol prodigo. Il Signore Dio è buono e paziente. Egli invia il Figlio suo non per coloro che si credono giusti, ma per coloro che si riconoscono peccatori. Il nostro ritorno sarà per lui una festa.

Ralleghiamoci perché tutto oggi ci parla del ritorno a casa e della festa che nasce dall'aver ritrovato la familiarità con Dio. Veramente il perdono ci rende creature nuove, facendo dimenticare il passato e i suoi fantasmi. Viviamo intensamente la straordinaria condizione di figli prodighi amati, perdonati, accolti e santificati dalla grazia, e restituiti alla nostra dignità. Anche se ci perdessimo in qualche vicolo cieco o restassimo affamati di un senso, possiamo sempre incamminarci verso la casa del Padre che ci attende con il cuore già pieno di amorevole compassione per noi.

Prima lettura

Gli Israeliti, da poco entrati nella Terra Promessa guidati da Giosuè, celebrano la Pasqua Ebraica che ricorda la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e i 40 anni di vita nomade nel deserto. Fu la prima Pasqua vissuta nella propria terra.

Dal libro di Giosuè (5,9-12)

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: "Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto". Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gèrico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (33,2-7)

Il salmo è un inno di lode a Dio, perché egli risponda alle suppliche del misero e del povero, liberandolo da ogni angoscia. A colui che invoca è però chiesta la lealtà e la devozione verso il Padre dei cieli.

Gustate e vedete com'è buono il Signore. Cerejait e viodeit ce bon che al è il Signôr.

Benedirò il Signore in ogni tempo, / sulla mia bocca sempre la sua lode. / Io mi glorio nel Signore: / i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore, / esaltiamo insieme il suo nome. / Ho cercato il Signore: mi ha risposto / e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, / i vostri volti non dovranno arrossire. / Questo povero grida e il Signore lo ascolta, / lo salva da tutte le sue angosce.

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Seconda lettura

Con il battesimo siamo diventati nuove creature perché Dio ci ha riconciliati a sé mediante Cristo che ha preso su di sé i peccati del mondo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5,17-21).

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con

Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo

Lode e onore a te Cristo Signore!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te. **Lode e onore a te Cristo Signore!**

Dal Vangelo secondo Luca (15,1...32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere

chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".

Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo.**

Credo

Io credo in Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna, **Amen.**